

IL CAMPIONE DI COSTA LARGA

postatarget creative
SMA NAZ/381/2008
Posteitaliane

- Ufficiale & Gentiluomo
- Aquila, avanti!
- Economi si nasce o si diventa?
- Animaletti di contrada
- Chi ci va a prende' il cavallo?
- La festa del vino
- Siamo una squadra scarsissimi

GIUGNO 2012



Lunedì 28 Maggio. Da poche ore abbiamo messo in archivio la pratica, quest'anno oltremodo spinosa, dell'Estrazione delle Contrade. La sorte, in tale occasione, sembra non averci punito. Così, armati di rinnovate speranze, siamo andati a fare due chiacchiere coi nostri due mangini, Marco Antonio Lorenzini e Andrea Fontani, che insieme a capitan Romei si apprestano ad affrontare un mese di giugno denso di impegni, nell'intento di portare la Nobile Contrada dell'Aquila alla Carriera di Luglio nelle migliori condizioni possibili. Queste che proponiamo di seguito sono le riflessioni emerse.

Marco e Andrea, questo per voi è il secondo mandato come collaboratori di Renato. Il fatto di avere un biennio di esperienza alle spalle e garantire quindi una certa continuità al vostro lavoro quanto incide sul vostro operato?

A: Incide moltissimo. Permette da una parte di creare rapporti soprattutto a livello personale con i fantini, dall'altra di fare programmi a più lunga scadenza anche in un'ottica di eventuali scambi di favori.

M: Per quanto mi riguarda, il biennio passato è servito per rendermi conto di cosa è cambiato rispetto alla mia precedente esperienza nello Staff Palio, che risale a qualche anno fa.

Quali indicazioni avete ricavato dalla Provincia di quest'anno?

M: Tutto sommato, può darsi che, parlando di cavalli, ci sia più qualità rispetto allo scorso anno. A mio avviso nelle corse di addestramento le doti dei soggetti si vedono e non si vedono. La loro resa dipende molto da come sono stati preparati e la preparazione cambia a seconda di qual è il periodo in cui si vuole metterli in mostra. Il fatto di avere cavalli pronti già a inizio stagione serve più che altro a mettere in vetrina i fantini. L'unica indicazione utile riguarda la loro capacità di stare fra i canapi. Poi in Piazza, nei quattro giorni, cambiano talmente tanti fattori.

A: Alcuni esordienti potrebbero anche essere superiori ai cosiddetti Big, però conta vedere come si adattano in Piazza, la notte e nei quattro giorni. Qualcosa di interessante comunque s'è visto in Provincia.

Che lotto di cavalli si profila per Luglio?

M: A giudicare dalle contrade che corrono, non è da escludere che si vada verso un lotto di alto livello.

A: E' presto per dirlo ma ci potrebbero essere tutti i migliori, che poi alla fine sono semplicemente quelli che hanno già corso.

Fra i fantini invece chi ha fatto particolarmente bene finora?

A: Giovanni Atzeni sicuramente è andato forte. Tra i giovani si è fatto vedere Murtas.

M: Anche Federico Ghiani ha corso bene nelle non molte occasioni che ha avuto. E' molto bravo a preparare i cavalli.

Abbandoniamo la Provincia e passiamo a parlare del vostro staff. Siete in tre ma fate comunque un lavoro di squadra e in ogni squadra che si rispetti ci sono dei ruoli. Qual è il contributo personale che ognuno di voi riesce a fornire?

A: Innanzi tutto, sento di dover ancora imparare molto. Magari il mio vantaggio è che, essendo più giovane, riesco a instaurare coi fantini un rapporto più paritario. Per ragioni di età probabilmente sono più vicino ai loro interessi e ai loro modi di vedere le cose. D'altra parte è fondamentale anche l'apporto che, in termini di credibilità, possono dare persone più grandi: la parola di Marco o di Renato ha un certo peso per i fantini.

M: Credo che i nostri ruoli siano abbastanza intercambiabili. Il legame fra di noi è molto forte.

Un pregio e un difetto di Marco?

A: Il suo più grande pregio è di essere una persona pragmatica. E' un calcolatore e non lascia niente al caso. Del resto, è il suo lavoro. Un

difetto.. ci dovrei pensare un attimo... forse che quando si va a cena vuole sempre il dolcino altrimenti ha paura di non sfamarsi.

Un pregio e un difetto di Andrea?

M: Ecco.. per i pregi mi prendo lo stesso tempo che s'è preso lui per trovare un difetto a me... l'unico difetto che ha è che fa sempre tardi. E' perennemente in ritardo. Sono sicuro che questo è il vero motivo per cui Renato l'ha scelto: è l'unico che fa più tardi di lui.. Il suo pregio è sicuramente l'affidabilità. E' molto disponibile.

I cavalli dell'Aquila sembrano sempre ben preparati. Cos'ha in più la nostra stalla rispetto alle altre?

A: E' importante che all'interno della stalla ci sia coesione fra i barbareschi ma chi riveste un ruolo determinante è sicuramente il veterinario. Giovanni Baglioni, con gli anni, ha raggiunto una completa maturità in fatto di tempistica nella preparazione del cavallo. Grosse cose non possono essere fatte, l'importante è farle nei tempi giusti. Fabrizio Nencini ormai è una garanzia, visto che ferra i cavalli di praticamente tutti i fantini che girano intorno al Palio.

M: Abbiamo ritenuto opportuno continuare la collaborazione avviata dalle precedenti dirigenze con Giovanni e Fabrizio visti gli ottimi risultati che hanno sempre raggiunto. Anche tutti i fantini con cui parliamo hanno grande stima di loro. Quando arriva un cavallo nella stalla poi, è difficile che non sia già passato per le mani di Fabrizio e questo è molto importante. Come molto positivo è il fatto che siano due persone di cui potersi fidare.

Ormai sono più di due anni che Federico Ghiani è arrivato a Siena. In cosa è cambiato durante questo periodo e in cosa magari deve ancora migliorare?

A: Tecnicamente, secondo me, era già a un buon livello quando è arrivato. Ha delle doti innate. A cavallo non ha fatto grossi progressi perché era già pronto due anni fa. E' una persona che non teme nulla.

M: Nonostante sia qua da solo 2 anni, ha comunque 28 anni, non è un ragazzino. Il mestiere non si discute, penso che abbia un bagaglio di esperienze più che sufficienti. E' un bravissimo preparatore di cavalli, monta bene e soprattutto lo fa con cervello. L'unica cosa che gli posso rimproverare, ma questo è un problema più caratteriale che altro, è che dovrebbe cercare di essere più aperto con i colleghi ma anche in questo è migliorato rispetto agli inizi. I primi tempi ha dovuto adattarsi ad una situazione totalmente nuova. Ha fatto un po' il percorso inverso rispetto a quello classico: è arrivato e ha montato subito.

Tornando al momento della vostra ufficializzazione, vi aspettavate la nomina di un terzo mangino?

M: Abbiamo valutato attentamente l'eventualità di allargare lo staff ma per il momento Renato ha ritenuto opportuno proseguire così. Il dubbio era legato ai nuovi impegni lavorativi di Andrea ad Arezzo ma ci siamo resi conto che questo non costituiva un problema. Dobbiamo inoltre considerare che ci sono state in questi 2 anni, e ci sono tutt'oggi, molte persone che ci hanno dato una mano dal di fuori.

Cosa vuol dire ricoprire questo ruolo in una Contrada come l'Aquila? Sentite il peso della responsabilità di far finire il lungo digiuno che dura ormai da 20 anni?

A: E' per me un grande onore e una grande soddisfazione. Vivere il Palio da dentro è un'esperienza bellissima. Chiaramente il peso delle aspettative di una Contrada che non vince da tanto, che si aspetta sempre il grande nome, si fa sentire. Devi far bene. Le scelte sono un po' più complicate.

M: Sarà perchè sono ottimista di natura o forse perchè ho avuto la fortuna di vivere tempi migliori ma non mi sento vent'anni di digiuno addosso. Tendo sempre a pensare positivo.

A: Ecco.. un altro pregio di Acco, oltre all'ottimismo, è che è proprio un bel bucone.. questo ce lo puoi mettere.

M: Fondamentale è non tirare a salvarsi. Quando arriva il Palio devi andare convinto di quello che avevi pensato 15 giorni prima, a mente fredda. E' necessario mantenere la lucidità e non farsi sopraffare dai dubbi. L'importante è essere consapevoli di aver fatto la scelta più giusta e non quella più comoda.

Come gestite nei 4 giorni i rapporti con i contradaioli che inevitabilmente si fanno le loro opinioni circa le vostre scelte?

A: Bisogna sempre mantenere la calma e cercare di motivare le scelte compiute. Non puoi dire "si fa così e basta!", perchè il popolo giustamente vuole avere delle spiegazioni e te devi essere in grado di rispondere. Poi, se i contradaioli sono d'accordo o meno non è fondamentale.

M: Credo che il fatto che ci siano discussioni di Palio sia una cosa fisiologica. E' lecito far presente la propria opinione, purchè questo avvenga nei giusti modi e col dovuto rispetto, come del resto è sempre stato. Anzi, è persino stuzzicante arrivare la notte e restare a parlare con la gente del perchè si è fatto una scelta piuttosto che un'altra. Alla fine, specialmente per chi si sta avvicinando da poco a questo mondo, penso che sia interessante avere una testimonianza diretta di ciò che succede. Sono momenti rubati alla giornata.

Estrazione anomala questa volta, con solo 6 contrade sicure di partecipare alla Carriera di Luglio e ben 4 squalificate. Come hai vissuto questa esperienza, Marco?

L'ho vissuta bene. Salire le scale del Palazzo Comunale e trovare Duccio Porcù e il Mandorla già ti fa sentire a casa. Specialmente il Mandorla mi sembrava parecchio più teso di me. Quando sei lì dentro, sei come in una sfera, è tutto ovattato. C'è un silenzio micidiale. Patisco di più quando sono in Piazza. Poi, non ci crederete, ma ero sicuro che mi avrebbero chiamato a estrarre la decima contrada ed ero altrettanto convinto che non avrei preso la ghiandina della pantera.

Andrea, te che fundamentalmente sei ancora un "bordello", cosa consigli ai giovani della tua contrada desiderosi di entrare in questo mondo?

M: Scusate, eh... La prossima intervista me la fate con Angiolino Petri!!!!

A: Ci vuole passione e interesse. In questi anni mi sono accorto che è inutile cercare di convincere i ragazzi a venire a vedere le corse. Se pressati, possono anche venire 2-3 volte ma quando non c'è la passione, smetteranno presto. E' comunque importante spronarli a partecipare più attivamente a questo tipo di iniziative, purchè ci sia da parte loro la volontà di stare intorno ai cavalli. Ecco, questo è un appello che mi sento di fare a tutti i più giovani. In altre contrade c'è un seguito maggiore.

M: Non sono d'accordo. Quando avevo 17 anni andavo in scuderia da Camillo tutte le sere, andavo a vedere le corse, andavo all'ippodromo. Tutto questo lo facevo perchè avevo passione per i cavalli e non perchè me lo diceva qualcuno.

Marco, com'è cambiato il Palio rispetto alla tua precedente esperienza nello staff di inizio anni '90?

Allora ero fundamentalmente un allievo mangino. Davo il mio contributo ma chi aveva esperienza erano certamente Franco, Fabio e Renato. Sicuramente la differenza più evidente riguarda il rapporto coi fantini. Prima c'erano fantini che storicamente erano più vicini a determinate contrade e non sarebbero mai andati in altre. Oggi con la scusa del professionismo, da un anno all'altro possono tranquillamente montare in una contrada e poi nell'avversaria. Una volta, secondo me, i rapporti personali che si potevano instaurare con i fantini avevano un peso maggiore. Lo dimostra la storia di fantini come Aceto e Bastiano per quanto ci riguarda e d'altra parte Canapino per quanto concerne la pantera. Può anche darsi che quest'impressione che ho dipenda dal fatto che allora ero più giovane e il mondo del Palio con i suoi vecchi fantini mi sembrava molto più affascinante, mentre adesso mi trovo ad essere più vecchio dei ragazzi che corrono ed è tutto diverso.

Qual è la prerogativa di un buon mangino?

A: Un mangino dev'essere un buon politico. Dev'essere scaltro. Deve saper bleffare, non facendo spesso trapelare ciò che realmente pensa, anche se la coerenza nei rapporti è fondamentale.

M: Essere sulla stessa lunghezza d'onda, aver stabilito un buon feeling fra dirigenti è decisivo. In certi momenti, quando hai i minuti contati, ti devi capire con un semplice sguardo, può bastare un'occhiata per capire se è il caso di procedere o meno su una determinata strada. Sapere che un altro dirigente ragiona al tuo stesso modo ed arriva alle stesse conclusioni aiuta moltissimo. E' necessario capire le persone. Ti trovi a confrontarti con molta gente e capire cosa realmente ti vogliono dire o cosa invece ti vogliono far credere fa la differenza.

Cosa serve per vincere un Palio?

A: La fortuna principalmente. Devi farti trovare pronto quando la fortuna decide di premiarti.

M: Quello che fai tutto l'anno è un lavoro di preparazione fundamentalmente. Bisogna che tutti i fattori, e sono molti, si incastrino alla perfezione. Cosa sarà? Un 5% quello che dipende da te.. Siamo nelle mani della fortuna.

Qual è la qualità più importante di Renato Romei Capitano?

A: Il carisma, senza dubbio. Gli addetti ai lavori hanno grande rispetto per la sua persona. E' un po' improprio parlare di soggezione, ma quando parla Renato gli altri lo ascoltano. Lui, come Marco, nei momenti di tensione riesce sempre a leggere il Palio e analizzare le situazioni.

M: E' capitato che qualche Capitano un po' più giovane di altre Contrade che abbiamo incontrato ci abbia riferito di essere emozionato di parlare con Renato, una figura che comunque è sempre stata nell'ambiente.

Andrea, fare il mangino fa guadagnare punti con le donne?

Senz'altro ti mette in mostra, poi devi essere bravo a cogliere i vantaggi che si possono creare.

Ehm.. Andrea, questa domanda era uno scherzo...

Tommaso Mandriani & Dario Caro

AQUILA,

AVANTI!



Sarebbe bello e anche facile, per me che devo consegnare questo articolo in tempi brevi, dire che in quegli attimi passano per la mente tutte le ore in piazzetta, le alzate, gli scambi e così via: invece no, perché oltre che tremendamente retorico sarebbe anche fondamentalmente falso. Al giovane alfiere impettito che fa capolino dal Casato in quel momento si apre il nulla: le scarpe che scivolano al contatto col tufo non sono comode come quelle usate tutti i giorni agli allenamenti, le mani sono troppo sudate per stringere il piombo e quella parrucca, oltre che

oggettivamente brutta, sembra essere sul punto di staccarsi, in barba al lavoro di lacca, mollette e capelli tenuti unti per giorni che c'è dietro. No, in quel momento non c'è tempo per pensare né per sfogarsi, come cerca di fare il tamburino che da stamattina bussa forte, fortissimo, forse anche troppo, su quella pelle; c'è da restare concentrati, in silenzio, mentre gli occhi cercano invano il conforto in quelli del compagno. Siamo in coppia, anzi in tre, ma in fondo ognuno si sente solo, concentrato al massimo sulla sua parte di responsabilità; in

realtà non è proprio così e ci se ne accorge una volta entrati in Piazza, quando gli sguardi, i cenni, i movimenti trovano una risposta nell'altro alfiere, nel tamburino, ma anche nel resto della comparsa e dei contradaioi seduti nei palchi. Non siamo soli, dietro c'è tutta la contrada, tutto il popolo che, in un modo o nell'altro, ha lavorato, spinto ed aiutato per arrivare a questo giorno. In fondo girare la bandiera, per me che mi ci impegno da tanti anni, da quando il giro di vita me lo insegnavano con la cintura legata al braccio e

la penna si imparava quando spuntavano i primi calli nelle mani, non è solo una delle soddisfazioni e delle gioie che la contrada regala, ma anche il primo vero banco di prova di cosa significhi rappresentarla. Come hanno fatto in tanti prima di me e altrettanti dopo di me, è certamente il premio di anni di impegno, ma soprattutto l'onore e l'onore di portare in piazza la mia contrada, di mostrarla a tutti, di esaltarla e di recitare anche io la mia parte, finalmente in prima persona, come piccolo, grande contributo a un qualcosa di bellissimo, che chiede ma

soprattutto coinvolge, unisce e dà, come mi accorgo, se mai ce ne fosse bisogno, dai brividi che provo una volta sul palco quando passa la dirigenza, il fantino, la busta. Non si parla più di alfieri e tamburini, si parla solo di Aquila. Avanti, Aquila!

Edoardo Conticini



ECONOMI SI NASCE O SI DIVENTA?

A questa domanda è difficile rispondere, ma per quello che mi riguarda credo che tutti noi nasciamo Contradaioli e solo in pochi hanno il privilegio di diventare economisti di Contrada. Si ho detto bene, privilegio, perché fare l'economista per me è un privilegio. Qualcuno sicuramente mi darà del pazzo, e forse con buona ragione, ma vi posso garantire che dal mio punto di vista è la pura e semplice verità.

Sono già passati 12 anni da quando nel gennaio 2011 entrai a far parte dell'economato di Contrada, e nell'occasione il grande Fiore, allora economista, mi dette le chiavi dell'economato di Costa Larga. In quel momento non avrei mai immaginato che dopo tutto questo tempo sarei stato ancora il "proprietario" di quelle chiavi in veste di economista di Contrada. In questi anni sono successe tante cose più o meno rilevanti all'interno della commissione. Uno degli aspetti più importanti è stato senza dubbio il ricambio di persone all'interno della commissione: inizialmente alcune (Roberta e Sonia) erano già presenti al momento del mio insediamento, mentre altre hanno smesso e altre sono entrate nei vari anni. Mi piace evidenziare questa evoluzione in quanto credo che

evidenzi quanto la Contrada, e con essa anche l'economato, sia una grande famiglia, nella quale si possa condividere sia i momenti belli sia quelli brutti. Anche se momenti belli (come la vittoria palio) negli ultimi anni hanno scarseggiato, sono stati tanti gli avvenimenti e le cose che sono state fatte con entusiasmo e passione. In economia ad esempio, sono stati realizzati 24 braccialetti, che sicuramente (come sempre accade) non piaceranno a tutti, ma che comunque sono il risultato di due lunghi inverni di lavoro da parte di grandi contradaioli dell'Aquila; voglio in questo senso ringraziare qui pubblicamente il "basetta" (in quel periodo economista) e i fratelli "fiasco" e "bordolese". Altri importanti lavori svolti in questi anni sono indubbiamente le realizzazioni di nuovi tamburi e bandiere che ancora oggi Sonia insieme a Luciana realizzano con passione e che in un successivo momento passano dalle sapienti mani di Flavio per essere dipinte. Come dimenticare i nuovi fazzoletti, le nuove bandiere stampate, i giubbetti, i calzoni per il fantino, gli zucchini, le spennacchiere e le donne che lavorano tutto l'anno per farci indossare le monture del giro. Questi sono solo alcuni dei

lavori che quotidianamente svolgiamo con passione e amore per la Contrada, spesso anche trascurando la propria famiglia o la propria vita privata. Per questo, è con grande fervore che voglio ringraziare enormemente tutte quei contradaioli con cui ho condiviso negli anni quest'amore e questa passione per l'economato. Sarebbe bello nominare ognuno di loro ma avrei il timore di dimenticare qualcuno. Concludo perciò salutando tutti i protagonisti di questa importante commissione, soffermandomi anche sulle persone che oggi non sono più tra noi e a tutti loro va il mio ringraziamento speciale per quanto hanno fatto e per l'amore e la passione che ci hanno tramandato. Mi auguro che nel futuro, altre persone si avvicinino alla commissione economato come ho fatto io tanti anni fa senza aver timore di non essere competenti perché tutto si può imparare col tempo. Serve solo avere tanta tanta passione. Con l'augurio che questo accada, saluto tutti sperando che quest'anno mi facciate dannare l'anima non solo per un giro ma almeno per due !!!!!!!!!!!!!

L'ECONOMO

INTERVENTO DI RIQUALIFICAZIONE URBANA

OPERE DI VALORIZZAZIONE DEL TERRITORIO DELLA NOBILE CONTRADA DELL'AQUILA



Il titolo è solenne ma rispecchia effettivamente quello che il seggio della Nobile ha realizzato. Finalmente ci siamo riusciti. Siamo riusciti a valorizzare un importante spazio del nostro territorio, quello vissuto costantemente tutto l'anno ricco di ricordi e emozioni. La volontà parte da lontano e infatti il progetto era stato presentato nel 2008 quando Priore era Orlandini. Sospesa la realizzazione per problemi organizzativi, in questo ultimo autunno, sono ripresi i lavori in gran vigore fino alla agognata conclusione a fine maggio. Da ora in poi i contradaioli, arrivando in società, si troveranno davanti un piazzale lastricato in pietra serena adornato da aiuole ricche di fiori e arbusti. Il progetto è molto semplice: un'ampia parte lastricata in pietra serena classica che si ricongiunge con la parte precedentemente realizzata ed esteticamente come il vicolo del Verchione e Piazza Postierla con al centro il mitico pozzo (con le gambe). A contorno di questa area lungo il

perimetro che costeggia il Santa Maria della Scala è stata lastricata, sempre in pietra serena ma posata in modo che risulti una superficie permeabile che risponde ai requisiti richiesti dal Regolamento Edilizio del Comune di Siena, una striscia di circa tre metri con tozzetti di pietra serena più piccoli e non murati dove una rigogliosa verbena dovrà attecchire. A rendere il tutto ancora più compiuto, contemporaneamente al progetto sopra descritto, è stata eseguita la manutenzione straordinaria della fontanina con il rifacimento del basamento in pietra serena e il corretto ripristino delle ringhiere che contornano Piazza Postierla. Le brevi righe che descrivono il tutto non possono esprimere lo sforzo che la Contrada ha fatto per realizzare questi interventi. Un doveroso ringraziamento a Vitto (vero direttore dei lavori e preciso coordinatore) e a Fabiola indispensabile nella redazione del progetto.

Adriano

ANIMALETTI DI CONTRADA

Quanta trepidazione nel dietro le quinte di ONDEON 2012. I nostri bambini erano emozionati e noi addetti ai piccoli...forse più di loro. Chi saltava da una parte chi da un'altra, chi voleva farsi truccare e chi aveva bisogno di essere aiutato per vestirsi. Ognuno determinato a far fare una bella figura all'Aquilina...e i nostri bambini ci sono riusciti applauditi energicamente dagli spettatori del teatro dei Rozzi. Quando si è aperto il sipario i nostri "animaletti" erano già in posizione pronti ad esibirsi. La commedia, ideata dal Taglia, girava intorno ai luoghi comuni. Tanti animali si succedevano sul palcoscenico sfatando i vari stereotipi che nei secoli erano stati loro appiccicati addosso; e così avevamo un ciuco (Carolina Sbrilli) intelligente, una volpe (Sofia Becatti) poco sveglia ed una gallo (Simoncino Becatti) che a differenza di quanto tutti pesavano, odiava alzarsi presto. C'era poi una dolcissima mosca (Estrella Sbrilli) che non amava mangiare "quella cosa lì" ed una scimmia (Tommy Guerrini) che si era stufata di essere paragonata ad una sbornia. E le pecore (Violante Ancilli, Allegra Torriti e Matilde Graziani)...fifone??? Macchè fifone!! Risultavano le più coraggiose della savana sempre pronte a contrastare il Leone (Giacomo Guerrini) e le leonesse (Estrella Sbrilli e Isabel Bechi) che odiavano mangiare carne perché erano vegetariani!!!! Nel gruppone non potevano certo mancare le belle ragazze che

ovviamente erano.... le "cozze" (Ginevra Gammanossi e Lavinia Paolini). E alla fine...il gatto (Dario Ferrazzani) che se lo conosci...lo eviti!!!! Emozionante è stato ovviamente la commedia portata in teatro, ma ancora più divertenti sono stati i pomeriggi passati in Società a provare e riprovare le parti, a cantare le canzoni preparate dal Taglia e da Roberto con musica e parole fantastiche. Francesco Flamini è stato il regista, il coreografo ed il costumista... ed i ragazzi lo hanno seguito in tutto...con passione e senso di responsabilità. I sabati pomeriggio si sono susseguiti così uno dietro l'altro a provare le parti...prima leggendo poi memorizzandole....tra una canzone ed una fetta di pane e nutella fino al gran giorno; che soddisfazione quando i nostri bambini si sono infine ritrovati davanti un teatro pieno di gente che applaudiva la loro performance. E si sono sentiti quasi degli attori professionisti quando nei camerini si sono cambiati e si sono lasciati truccare come dei veri teatranti! Ondeon è sempre un'emozione: lo è quando si è piccoli e siamo sopra al palco ma lo è anche da grandi quando dietro le quinte si aiutano i nostri bimbi a vivere in pieno questa emozione che è una delle tante che ci regala questa meravigliosa città...una delle tante che ci dà il far parte di una Contrada.

Noemi Caro

Puntuale come ogni anno, nei mesi di aprile e maggio, se non addirittura prima qualche volta, arriva il momento in cui nei vicoli del rione o nelle stanze della contrada si insinua incalzante una voce: "Oh ma chi ci va quest'anno a prende' il cavallo?".

Non avendo ancora pane per i nostri denti e non potendo pertanto costruire fantasmatici scenari su improbabili monte e cavalli-prodigio, la voglia di parlare di Palio, rimasta sopita sotto le coltri dell'inverno, riaffiora prepotente. Ed ecco che sovviene l'agognata domanda. Probabilmente nessuno conosce ancora il nome del "prescelto". Qualcuno, scorgendo un mangino che parla fitto in un angolo con tizio, dichiara convinto: "Lo sapevo, ci va Tizio!". Qualcun altro, che è noto per essere quello che tiene le fila da dietro le quinte, non potendo mostrarsi impreparato, ribatte: "Ma che dici? Ora ci manderà Tizio, secondo te? Ci va Caio, te lo dico io!". Un altro ancora sta in un angolo, beve una birra e, per quello che lo riguarda, potrebbe anche cascare il mondo, niente scalfirebbe comunque le sue certezze. Quello che accomuna tuttavia questi goffi personaggi della commedia dell'arte in salsa contradaiaola è che, in segreto, nel profondo dell'animo, sperano tutti che questa volta tocchi a loro. Sono molte e disparate le situazioni che si possono vivere in contrada. Alcune vengono considerate a ragione dei veri e propri privilegi. Altre rientrano di diritto nel novero delle emozioni indimenticabili. Poche fra queste però, a mio modesto avviso, possono gareggiare senza rischiare di sfigurare con l'essere scelti dal capitano per andare a prendere il cavallo. Ricevere l'onore di rappresentare tutto un popolo nella trepidante attesa dell'atroce momento dell'assegnazione del cavallo costituisce infatti un

riconoscimento che conta davvero pochi eguali. Qualcuno sicuramente storcerà il naso di fronte a questa affermazione: è piuttosto ovvio che esistano incarichi che possono vantare un ben diverso lignaggio. Quello che spesso però non viene considerato è che non tutte queste posizioni sono accessibili a chiunque voglia cimentarsi nel ricoprirle. Esistono infatti persone che, pur avendo costituito per tutta la loro vita lo zoccolo duro della contrada, non hanno mai avuto la possibilità di ricoprire ruoli di spessore come Priore e Capitano. Con questo non voglio certo millantare la straordinarietà del fatto in questione paragonandola a posizioni di rilievo anche da un punto di vista di capacità personali e impegno profuso. Sto solamente dicendo che di tutti gli incarichi "semplici" di cui si può essere insigniti, quello di monturarsi il giorno dell'assegnazione per andare per primo incontro al barbero che di lì a pochi giorni farà le fortune/sfortune del proprio popolo, è uno dei più desiderabili. Chiunque dica che non c'ha mai fatto un pensierino, probabilmente non è del tutto sincero.

Riesco solamente ad immaginare l'unicità delle sensazioni che si possono provare in quei momenti: quando vedi arrivare la contrada intera nella stalla per abbracciarti e condividere con te, campione designato di un popolo, antiche speranze e nuovi sogni, fra occhi lucidi e cori sguaiati; quando il dì seguente, quasi come trasportato dalla folla, tanto che probabilmente non avresti nemmeno bisogno di camminare, vieni gettato sul campo, gladiatore nell'arena, messo di fronte ai cavalli, con il pugno stretto quasi a reggere un ideale filo che ti lega in modo indissolubile al destino degli altri, al destino dell'Aquila. Ecco.. partendo da queste premesse, come si può non concedere tale opportunità a più persone possibili,

fra le tante sicuramente meritevoli di essere non dico ripagate ma comunque riconosciute per la passione che mettono nel portare il proprio mattoncino, qualunque esso sia, alla causa della nostra Nobile Contrada. Giustissimo, anzi doveroso che scelga il capitano. Chi altri potrebbe farlo? Che lo faccia pure sulla base della superstizione, della scaramanzia, dei segni, purché sia lui a crederci. Il Palio, si sa, si presta per natura all'interpretazione simbolica e alla perpetuazione di antichi rituali. D'altronde ancora oggi c'è chi crede alla profezia dei Maya, chi evita di passare sotto una scala o si incupisce nel vedersi attraversare la strada da un gatto nero, per non dire di peggio. Possiamo anche ammettere che la suggestione del segno guidi la mano del capitano. Rientra nelle tradizioni. Ci hanno sempre detto così e non sarò certo io a metterlo in discussione. Credo però che nel 2012 possa essere presa in considerazione anche la posizione di chi, all'interno di una comunità, ritiene che in certe cose non ci sia niente di trascendentale, che, in fin dei conti, il cavallo che ti tocca lo decide la sorte e che il fatto che ci vada tizio piuttosto che caio sotto il palco ad aspettarlo non incide affatto. In questo senso credo che sia da mettere in discussione la condotta di chi si propone per andare a prendere il cavallo, portando argomentazioni come: "me la sento!". Tutti infatti, se messi nelle medesime condizioni, potrebbero trovare innumerevoli motivazioni a sostegno di un'eventuale autocandidatura. Poi chiaramente spetta al capitano, e, ripeto, a nessun altro, stabilire i criteri della scelta. Tale scelta però non dovrebbe tener conto delle credenze individuali del momento. In conclusione, parafrasando il Grande Lebowski, anche se lui non dice proprio così: "Questa è solo la mia opinione e basta!". O forse no?

Lepore

LA FESTA DEL VINO: ATTESA E FRETTA

La Festa del vino copre di un polverio magico: il vicolo affogato di sguardi, le grida dell'ebbrezza, quel qualcosa di ancora indecifrabile che aleggia nell'aria. Ritrovare la piccola comunità aquilina riunita dopo la noia opprimente dei mesi bui... come risentire una vecchia canzone.

La Festa del vino è attesa, null'altro, attesa non ancora capita. È l'essenza più pura di maggio, respirare in una notte di canti le cose fuggevoli; dardeggia il monito dell'estate alle porte, del gioco della nostra gente. La Festa del vino è futuro in farsi dove tutto sembra ancora possibile, anche se quel 'tutto' accadrà in fretta e non lascerà scampo. E il vicolo gremito diverrà vuoto e religiosamente muto, quei Percennesi fatti di zoccoli sonanti alla prossima luna. Ma non è ancora giunto il tempo del volo, della passione senza tregua e che bracca l'anima, di maggio tutto è leggero come qualche polline che per Costa Larga presto scompare.

Adesso fuggiamo l'estate e la sua orgia, aspettiamo ancora un po', solo un altro po'. Adesso è il tempo di giocare alla magia delle vigilie, stretti insieme, levati al cielo i bicchieri, sbandierato qualche amore per vicoli segreti. La Festa del vino è riscoprire un qualcosa che pareva impossibile tornasse e che ha nome Primavera. Ma sarà soltanto un attimo.

"Beviamo amici", esorta Alceo in un bisbiglio inquieto, "perché attendiamo le lucerne? Dura un dito il giorno". Dunque attesa. Attesa e fretta insieme... quando le hai vissute l'ultima volta???

Adesso lo sai: la Festa del vino ti fa tornare ragazzo.

Maranza



Siamo felici di accogliere tra noi:
Fiore Fusi, Maria Marchetti e Perla Righi.



SIAMO UNA SQUADRA...SCARSISSIMI!

"oh ra'azzi, ma quest'anno si fa il Dudo o no?!?"... "Chi c'è Dudo??? No via un bianchetto un mi ci va"... "no no il Dudo Casini"... "gnamo via, ma si fa le solite figuerette"... "sie quest'anno siamo 4-5 in più e il resto siamo tutti più grandi di un anno"... "lo sai forse un siamo male penniente". Queste sono più o meno le classiche chiacchierate invernali tra qualche amante del calcio, la Domenica sera, in società, dopo aver visto un posticcio serale finito 0-0. Per i più ignoranti il Dudo Casini è un torneo di calcio a 11 tra contrade, giocato tra bordelli di contrada (o almeno così dovrebbe essere) dai 16 ai 25 anni. Tornando a noi, dopo aver maturato la scelta di iscriversi al torneo, si inizia a tirare su qualche lista: dunque allora in porta c'è il Mariaci che è una sicurezza e il secondo si fa fare al Fineschi e si spera che il primo portiere non si rompa o venga squalificato. Poi ci sono i difensori: il Susta, terzinaccio che il mister conosce bene per averlo allenato tutto l'anno negli amatori e certamente non gioisce per doverlo rifare per un mesetto, però insomma è il più vecchio insieme al portiere, gli si farà fare il capitano (Renato trema) e speriamo bene. Poi c'è Mazzola, terzino di contenimento, Nacci, terzino di spinta, Paolino, terzino fluidificante, il solar Socci che all'evenienza sa fare anche il terzino e poi i due centraloni, veri baluardi dello squadrone, Bosco: stopper rozzo con la dote della castagna su punizione e Leo: bravo e ignorante, è al debutto, ma è sicuramente uno dei migliori, se non il migliore. I centrocampisti centrali invece sono, Parola: ragazzo-orgoglio

dotato di "pluripersonalità", Checco, che gioca con i legamenti rotti (e non è un modo di dire) e Pippo: regista dai piedi buoni, un po' fuori forma. Nella batteria degli esterni possiamo contare sul Socci che dice come corra lui all'indietro non c'è nessuno, Cuchino che viaggia, anche se regge solo un tempo, il grande Rugi, Ettore, tocco di suola, esterno, dribbling secco e poca corsa ma gran cuoricione e il Punzer di San. Pietro alla sua 34^ partecipazione al torneo che scomodo non fa mai. Il parco degli attaccanti è composto da "sei sempre tu che ci porti in vantaggio, facci sognare oh Tommy Salto", il soprannome è lunghino però se lo merita, Guido che qualche numero ce l'ha, quali non si sa, ma lo scopriremo solo vivendo, Albertone che fa comodo per tenere palla, l'Airone Barbux che come ogni cestista affermato anche nel calcio può dire la sua e il nostro fenomeno bello come il sole e fragile come un grissino Beppe De Zio. Nel rileggere la lista dei papabili i commenti più diffusi sono stati: "e ci diranno bravi a vincele tutte"... "troppo comoda con una squadra così alzare la coppa"... "sbaglio o siamo una squadra di terzini"... "gnamo via speriamo di passà il turno, forti come quest'anno un siamo mai stati". Capitolo allenatore e accompagnatori è il più semplice: mister Caro infatti, prima di volare come tutti i campioni a fine carriera in America, ha detto che ci pensa lui a prendere in mano le sorti del G.S. Rostro, allungando il contratto biennale di un anno, portandosi con sé il solito Mandorla e il volto giovane e nuovo di Gigi che con

tanta dedizione e un pizzico (diciamo manciata vai) di follia si metteranno da subito al servizio della squadra. Il pacchetto dirigenziale si completa con Indy che verrà a dire le sue perle in panchina, dal D.S. Ciccio che perderà sicuramente la pazienza alla prima difficoltà e dal presidentissimo severo e rigido Maschera.

"Oh ra'azzi, ma i quadrini chi ce li dà???" questa domanda ci ha portato a organizzare una follia pura: abbiamo messo su, come in serie A, l'asta sulle maglie per poterle assegnare a tutti i giocatori. Contro ogni previsione ottimistica, grazie alla maestria del Cav. Moretti, banditore dell'asta e dei partecipanti siamo riusciti anche a fare un gruzzoletto utile per il pagamento del torneo.

I risultati sportivi come avrete ben capito, non sono stati eccelsi, però, abbiamo raggiunto l'obiettivo più importante: conoscerci meglio tra noi, soprattutto tra quelli di un'età diversa, siamo riusciti a realizzare un bel gruppo tosto di bordelli dell'Aquila di tre generazioni diverse e questo è quello che alla fine conta. Non è un fatto banale, o da non considerarsi, visto anche come viene vissuta al giorno d'oggi la contrada, possiamo sempre vantarci di essere un piccola grande contrada. Come hanno sempre insegnato a me nell'Aquila l'età non conta siamo tutti una grande famiglia, magari una famiglia che preferisce andare a cena fuori, di certo non una famiglia di calciatori !!!

Il Capitano #2

CO MU NI CA ZIO NI

E' con estremo dolore che dobbiamo annunciare la scomparsa di Maria Ferri e Andrea Conticini. L'intera Contrada si stringe attorno alle famiglie dei defunti.

Carissimo/a Aquilino/a,

La Commissione Finanziaria e Protettorato ti ricorda l'importanza di provvedere al pagamento delle quote del Protettorato e del "Fondo Palio" per l'anno 2012.

Per agevolare il lavoro della Commissione ti chiediamo gentilmente - se non l'hai ancora fatto! - di attivare l'addebito permanente sul Tuo conto corrente bancario/postale.

Sappi che se ci comunichi il codice IBAN del tuo conto corrente possiamo farlo direttamente noi della Commissione!!!

Altrimenti, puoi continuare ad utilizzare delle seguenti modalità:

• Bonifico bancario al c/c intestato alla Nobile Contrada dell'Aquila:

IBAN: IT 93 N 01030 14200 000002374337

(M.P.S. Sede Centrale)

IT 76 M 05390 14285 000000001286

(B.P.E.L. Agenzia 1)

IT 47 G 01030 14216 000006802590

(M.P.S. Agenzia 12)

IT 98 P 07601 14200 000010106532

(Banco Posta)

• Pagamento con bollettino postale intestato alla Nobile Contrada dell'Aquila:
numero di c/c 10106532

Nel ringraziarTi anticipatamente per il contributo che darai alla Nostra Contrada, Ti informiamo che le tessere del Protettorato per l'Anno 2012 saranno recapitate al più presto presso il Tuo indirizzo di residenza.

La Commissione Finanziaria e Protettorato

Sandra Paolini: 335 7697324
sandra.paolini@banca.mps.it

Matteo Fusi: 339 2863092
fusi@generalisiena.it

Barbara Bonucci: 347 8557608
marbalivi@libero.it

Luigi Frignani: 328 0288762
gigifrig@alice.it

Alessandro Stelo: 335 5419924
a.stelo@virgilio.it

Marco Brocchi: 339 4411221
pecci_60@libero.it

Michele Capitani: 334 6012603
michelecapitani@hotmail.com

Daria Mariotti: 333 9497555
mariotti.daria@gmail.com

Francesco Squillace: 349 4521751
francesco.squillace@bancaetruria.it